

# Ciatti "Aiutare chi denuncia unica arma per difendersi"

**SALVATORE GIUFFRIDA**

Luigi Ciatti, avvocato, è presidente dell'Ambulatorio Antiusura di Roma e della Federazione Italiana Antiracket; ieri ha parlato con Roxana, la moglie del titolare del Roxy Bar, per offrirle assistenza. "Siamo andati con Gianpiero Cioffredi (il presidente dell'Osservatorio Legalità della Regione, ndr) per aiutare Roxana con l'accesso ai fondi della Regione e l'assistenza legale. Chi denuncia deve essere aiutato".

**A che punto è arrivato il potere dei clan in alcune aree?**  
«Sembra di essere tornati indietro di 30 anni, in certe zone d'Italia

dove la presenza della mafia si percepiva fisicamente. Dopo essere uscito dal bar sono rimasto nei paraggi per capire come sia possibile che qualcuno urli che questa è zona nostra e nessuno reagisce».

**Che impressione ha avuto?**  
«Sono rimasto due ore, fermando almeno una trentina di persone per chiedere se conoscessero la zona: tutti hanno negato, dicendo che erano di passaggio e di non sapere nulla. Eppure è una via chiusa, non c'è quasi niente oltre al bar e le case dei Casamonica e Di Silvio».

**Forse erano lì per capire cosa avrebbe detto Roxana?**  
«Non so se fossero vedette dei clan, ma in quella zona e in tante

altre di Roma c'è un clima di omertà totale».

**Non un bel segnale.**  
«È il segnale di una criminalità rozza e istintiva, convinta di poter agire nell'impunità grazie al muro di omertà che la circonda e per questo non teme neanche la polizia sotto casa».

**Casamonica e Spada, c'è un parallelo con Ostia?**

«Sicuramente c'è nella tipologia di violenza, nel sentirsi intoccabili. Nessuno ha mosso un dito, come a Ostia con Roberto Spada. E c'è nel tentativo di infiltrarsi nell'economia sana ed espugnarla».

**Cambierà mai qualcosa?**  
«È il tessuto sociale a dover reagire e a denunciare soprusi ed estorsioni. Se non lo fa, si può riempire il territorio di forze dell'ordine ma le cose non cambieranno. Serve una scossa ma poi, sia chiaro, le vittime devono trovare una rete di sostegno».